

MONZA - ALESSIO TAVECCHIO

La strada sulla sedia a rotelle



■ Cosa si prova a finire su una sedia a rotelle a ventitré anni dopo un incidente in moto? È successo al monzese Alessio Tavecchio. «Credevo che la mia vita fosse finita. Ho scelto però di vivere, di coltivare quel potenziale creativo che è dentro di noi e che troppe volte ci dimentichiamo di possedere». Comincia così il racconto della sua rinascita che passa attraverso i successi in

vasca alle paraolimpiadi, e la realizzazione della fondazione che porta il suo nome, fino al sogno, dopo undici anni di lavoro e attesa, di un centro riabilitativo e sportivo unico in Italia, aperto a tutti «a chi è seduto e a chi è in piedi», come racconta Alessio. Ma non solo. Oggi Alessio è testimonial nelle scuole e nelle aziende di una efficace campagna per promuovere la prevenzione stradale. Da quasi due anni è papà di una bimba. Nel suo studio, nella sede della Fondazione in via Philips, campeggiano le foto della sua piccola, il segno più bello di quel riscatto cercato e conquistato, di una rivincita sulla vita. «La cosa più importante oggi per me non è il sogno di tornare a camminare ma il percorso che sto facendo, è quella la parte più preziosa. E se camminare di nuovo significa dimenticare la strada fatta, allora dico di no».

Sarah Valtolina